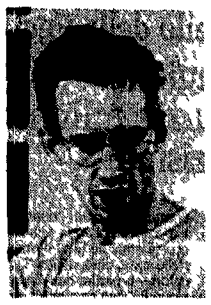


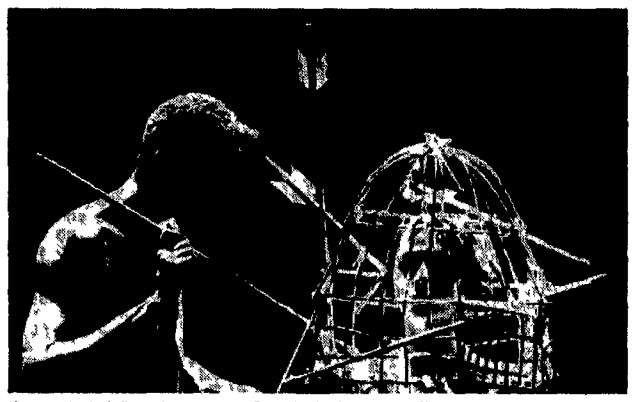
Intervista con William Forsythe il coreografo americano al quale Reggio Emilia dedicherà un festival in piena regola

«Non voglio essere considerato un maestro. Io cambio, mi contraddico e non m'interessa inventare balletti immortali»

«La danza? Sono solo grattacapi»

Dal 23 al 28 settembre i teatri di Reggio Emilia presentano otto balletti recenti di William Forsythe, interpretati dalla sua compagnia il Balletto di Francoforte e dall'Aterballetto Un convegno sulla notazione coreografica e una mostra di scenografie completano il primo festival italiano dedicato all artista quarantenne che in pochi anni ha sconvolto il paesaggio della danza Vediamo come

MARINELLA GUATTERINI



Un momento del balletto «Impressing the Czar In alto il coreografo William Forsythe

MILANO Nell atelier di Versace neppure Maurice Béjart grande amico e collaboratore dello stilista calabrese aveva mai tenuto una conferenza stampa William Forsythe che con Versace condivide due progetti milanesi per ora solo teorici (la riedizione di un balletto dell 87 *The Loss of Small Detail* e un *Persephone* con Muti alla Scala) vi ha presentato insieme all assessore alla Cultura di Reggio Emilia e a uno dei due direttori dei teatri reggiani il festival che gli è stato costruito addosso e che decolla sabato prossimo

Testa pagherina occhiali tondi e un aria da studente professore americano che tredici anni trascorsi in Germania (cinque a capo del Balletto di Francoforte) non hanno intaccato Forsythe esordisce con uno strano ringraziamento «Sono felice dell invito di Reggio ma quel che mi rende davvero felice è il pensiero che nel giro di pochi anni i miei balletti di oggi non ci saranno più E i cast dei miei ballerini cambieranno perché qualcuno avrà smesso di ballare qualcun altra sarà incinta qualcun altro troppo vecchio Io credo nella dissolvenza delle cose Non sono interessato al passato Non mi piacciono le retrospettive Ma trovo interessante scoprire come un istituzione straniera si occupa della mia compagnia e quali effetti produrrà l'incontro con Reggio»

In questo modo, signor Forsythe, lei tenta di abbattere tutte le certezze della danza, per esempio l'idea di costruire un repertorio duraturo, di allestire balletti che siano prodotti finiti ed eventualmente capolavori insindacabili

Mi considero un coreografo del presente e non dell Ottocento Impresa non facile visto che nella danza circolano troppe convinzioni ottocentesche Molti per esempio si stupiscono che a un quarantenne come me possa essere dedicato un festival e si preoccupano di sapere che effetto mi fa essere diventato famoso Vuol dire che credono molto alle consacrazioni tradizionali e per l appunto al successo A me la notorietà ha creato solo grattacapi Non posso stare quanto vorrei con la mia ragazza ne occuparmi troppo dei miei figli Ho una grande responsabilità nei confronti del quaranta ballerini che dirigo E devo svolgere un lavoro burocratico che eviterei volentieri Ma a parte questo rifiuto l idea di essere un punto fermo un consacrato lo cambio mi contraddico Nel mio lavoro soprattutto evito accuratamente di seguire dei programmi E molto difficile abbandonare le proprie procedure di lavoro ma il senso della mia ricerca sta tutto qui nella scelta di abbandonare quello che ho già sperimentato

Lei pretende dai suoi ballerini una grande preparazione accademica, li fa danzare sulle punte, ma poi spinge tutto a un'incredibile velocità. Non c'è una contraddizione tra la rigidità del lavoro e la libertà dei temi e delle procedure che adotta?

Io dico che fortunatamente i miei ballerini sono lenti perché non sono macchine Ma le macchine come il computer sono per me dei validi collaboratori Entusiasmante e però usare le macchine in forma creativa in modo che la lentezza umana con la sua inesauribile capacità inventiva abbia il sopravvento Ho insegnato ai miei ballerini a leggere le operazioni del computer e a reimpostare liberamente i loro movimenti sulla base di quelle indicazioni Siamo partiti dall idea di smontare il linguaggio della danza accademica per renderla irriconoscibile lavoriamo su testi Improvvisiamo continuamente usando il corpo la voce la recitazione

Facciamo un passo indietro Lei Forsythe, americano di Long Island, approda in Germania nel '76 Diventa presto coreografo principale a Stoccarda Resta «free lance» per pochi anni, poi capita all Opera di Francoforte, cioè in un'istituzione Come fa ad accordare il desiderio e la pratica della sperimentazione con le esigenze di una struttura pubblica che richiede tempi e creazioni regolari?

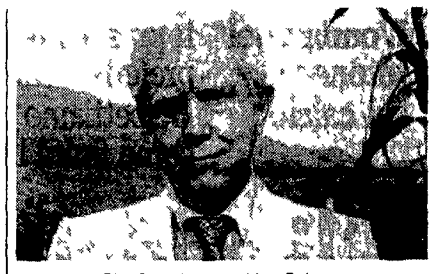
Me ne sono andato da Stoccarda dopo aver dato prova delle mie capacità compositive perché decentravo il miei balletti nei posti più svariati come tunnel e sottoscala nessuno capiva perché Non mi hanno capito neppure a Vienna quando decisi di montare un film anziché creare un balletto sui *Quartetti* di Alban Berg Invece dopo il debutto scandaloso e polemico di un mio balletto sulla storia del balletto (*Gänge* letteralmente percorsi attraversamenti) mi hanno chiesto di restare All inizio è stata dura E non è più facile ora visto che le mie operazioni suscitano sempre reazioni da parte del pubblico Ma la città ormai riconosce la mia compagnia In più siamo diventati autonomi dal settore musica viaggiamo molto E dal prossimo autunno avremo una seconda casa al Théâtre du Châtelet di Parigi In sostanza credo che non sia impossibile vincere al braccio di ferro con le istituzioni Inoltre credo che bisogna smetterla di considerare difficile la condizione dell artista Oggi è molto peggio essere un negro nel Bronx o uno sfruttato in Sudafrica

Si considera un artista impegnato?

Non seguo la politica ma i cambiamenti delle istituzioni sociali inevitabilmente coinvolgono me e il mio lavoro Alcuni anni fa collaborai alla realizzazione di un opera l *Orfeo* di Hans Werner Henze che aveva un libretto molto ideologico Quel lavoro non mi piacque affatto Combatto l ideologia della danza e l ideologia *tout court* come costrizione mentale Soprattutto però odio l ingiustizia La giustizia infatti sarà forse un idea le Ma l ingiustizia è qualcosa di troppo concreto in questo mondo

Provi a spiegarci i balletti che vedremo a Reggio Emilia

Artifact (letteralmente *prodotto artificiale*) è stato creato appositamente per il palcoscenico di Francoforte che misura va 40 metri per 40 prima che un incendio le distruggesse A *Im pressing the Czar* (del 1987) ho dato un soprannome *istituzione e interpretazione* Ovvero come si fa a rappresentare qualcosa mentre si legge In *Behind the China Dogs (Dietro i cani di porcellana)* che ho creato per il New York City Ballet non ci sono né cani né vasi cinesi Ma c è molta danza ispirata a George Balanchine *Die Befragung des Robert Scott* (letteralmente *investigazione su Robert Scott*) è invece un esercizio metodologico tecnico più che teatrale L ho creato per quelle persone che amano guardare il movimento *Enemy in the figure (Un nemico nella figura)* la mia ultima sperimentazione è una specie di saggio sul disegno architettonico A Reggio avrei dovuto riallestire un mio antico passo a due sul *Combattimento di Tancredi e Clorinda* di Monteverdi Ma la registrazione video era rovinata Che bello quando i mezzi tecnici ci aiutano a dimenticare quello che abbiamo fatto!



Il compositore Eliott Carter le sue musiche a Torino

A Torino rassegna sul musicista

Il tempo secondo Carter

PAOLO PETAZZI

TORINO Elliott Carter è il compositore al quale quest anno Settembre Musica di Torino rende omaggio con cinque concerti e con la pubblicazione di un utilissimo volume della EdT curato da Enzo Restagno E la prima volta in Italia che viene proposto un profilo così ampio del compositore americano la cui musica soltanto da pochi anni ha nel nostro paese una certa circolazione (va ricordata una significativa presenza alla Biennale veneziana del 1981) l occasione offerta da Settembre Musica è dunque particolarmente interessante anche perché propone una scelta di opere davvero essenziale Dopo un incontro con il compositore i concerti sono iniziati martedì con l Orchestra Rai di Torino diretta da Farhad Mechkat e proseguono con i quattro fondamentali quartetti interpretati dal Quartetto Arditti con un altra serata sinfonica e una splendida conclusione affidata sabato 23 al l Ensemble Intercontemporain Il programma comprende fra l altro i quattro grandi lavori sinfonici della compiuta maturità di Carter composti tra il 1961 e il 1976 quando il musicista americano aveva già compiuto cinquant anni

La conquista del proprio linguaggio più originale fu infatti per lui il frutto di un lungo complesso lavoro di riflessione e di sintesi aperto in molteplici direzioni nato nel 1908 fin dall epoca della sua formazione a Parigi con Nadia Boulanger Carter studiò con una attenzione estremamente vivace e disponibile le avanguardie europee e americane da Bartók a Stravinski da Ives a Varèse a Schönberg e Berg e si interessò poi delle avventure più radicali della musica del secondo dopoguerra Ma l ampiezza delle prospettive di cui si è nutrito il musicista americano (che negli Stati Uniti è sempre rimasto un protagonista sostanzialmente isolato amato meno che in Europa) non deve far pensare ad un linguaggio eclettico il punto di vista di Carter è quello di un osservatore attento e ricettivo ma indipendente e originale dotato di un vigile spirito critico Uno degli aspetti più personali della sua ricerca fin dal 1945 riguarda il tempo musicale le possibilità legate alle sue trasformazioni e alla sovrapposizione di materiali ritmicamente indipendenti La vocazione a complesse stratificazioni è forse l aspetto del pensiero di Carter più evidente la sua musica matura si presenta densa e ardua anche se non rifiuta affatto una brillantezza che nel l estro nella varietà e nel virtuosismo può apparire decisamente spettacolare

Nel bellissimo concerto torinese il pezzo forse più seducente sin dal primo ascolto era il *Quintetto d ottoni* (1974) per l evidenza brillante e variegata del gioco delle polifonie di linee indipendenti delle diverse combinazioni all interno del gruppo dei cinque esecutori delle estrose imprevedibili impennate del l uno o dell altro singolo strumento Nel *Doppio Concerto* per clavicembalo e pianoforte con due orchestre da camera (1961) la concezione di Carter parte dalle profonde differenze tra i due strumenti solisti circondati ciascuno da un proprio gruppo strumentale per creare un gioco caleidoscopico di intersezioni che va dall esplosione violenta a momenti di grande delicatezza nell episodio lento centrale Il pianista Massimiliano Damerini e il clavicembalista Jukka Tiensuu sono stati all altezza delle virtuosistiche difficoltà della partitura Non solo a proposito di questa si può parlare in Carter di intersezioni caleidoscopiche e di stratificazioni E a proposito del *Concerto per orchestra* (1969) esse approdano ad una sorta di caos organizzato l ascoltatore si trova coinvolto in un grande magmatico flusso di immagini in un ribollire di idee musicali dove la fantasia di Carter non disdegna anche gesti robustamente eloquenti e perviene ad una complessità incandescente che la direzione di Mechkat e la bella prova dell Orchestra Rai di Torino hanno messo ammirevolmente in luce Carter presente in sala è stato molto festeggiato insieme con gli interpreti

McCartney

Tre date (tra Roma e Milano)

ROBERTO GIALLO

MILANO L evento di autunno non si discute sarà senza dubbio il «passaggio in Italia» di Paul McCartney Inutile ricamare sulla biografia a parte il fatto che sarebbe più fitta delle pagine gialle basta dire che fu un quarto dei Beatles il 25 per cento di una leggenda Ora reduce dal successo di *Flowers in the dirt* (in Italia ha venduto fin ora 160mila copie) McCartney scende in campo con un tour mondiale che passerà da Roma il 24 ottobre e da Milano il 26 e il 27 Annuncio in pompa magna dunque dei promoter dell iniziativa Mimmo D Alessandro e Adolfo Galli alle prese con le solite carenze di spazi problema tutto italiano La data di Roma ad esempio sarà molto diversa da quelle milanesi niente immagini e un set più raccolto visto che non sarà possibile montare all interno del Palaeur il gigantesco palco (25 metri per 21) voluto da Paul Penalizzato il pubblico romano? Forse ma non del tutto visto che McCartney ha promesso un set più rockettaro più vicino alla sostanza musicale

Al Palatrussardi di Milano invece si vedrà la spettacolo originale con un grande palco idraulico sul quale compariranno e scompariranno strumenti e musicisti Poche le notizie sul contratto l ex Beatle vuole soltanto (si fa per dire) una percentuale sull incasso 180 per cento o giù di lì più la garanzia di avere almeno un tutto esaurito Obiettivo non difficile da raggiungere anche considerato il fatto che le prevendite cominciano subito oggi a Milano e domani a Roma con differenze tra le due città anche nei prezzi pagheranno 38 500 lire gli spettatori romani e dalle 30 alle 60mila quelli milanesi Una curiosità in margine tra le tante solite del passaggio di una vera star Paul non vuole pellicce di nessun tipo nel retropalco visto che il suo tour mondiale avrà il marchio degli «Amici della terra» un associazione ecologista In scaletta assicurano gli organizzatori anche molti brani dei Fab Four il minimo per uno che fu tra i cervelli del gruppo rock «più popolare di Gesù Cristo» (ma questo lo disse la buonanima di Lennon)

Primefilm. Aurelio De Laurentiis parla di «Leviathan», il kolossal diretto da Cosmatos e girato a Cinecittà. Nei cinema da domani

«Il mio Leviatano vi mangerà»

MICHELE ANSELMI

ROMA Per Aurelio De Laurentiis è stata una specie di tesi di laurea in produzione internazionale Una tesi da 28 milioni di dollari rischiosa e affascinante che ha portato l intraprendente produttore italiano nipote di Dino a stare fermo per quasi tre anni *Leviathan* adesso è pronto chissà se questo «mostro cinematografico» nato tra Cinecittà Malta e Hollywood riuscirà a ghermire (e a far divertire) il pubblico di mezzo mondo È già uscito negli Stati Uniti in Giappone Spagna e Finlandia domani esce in Italia (un centinaio di copie) poi nel resto dell Europa e in Sudamerica De Laurentiis lo presenta così rubando la parola (per entusiasmo e passione) al protagonista Peter Weller che del resto arriva in ritardo perché ama tanto Roma i vestiti la cucina e le Ferrari

Il mare «È stata la vera sfida da affrontare e vincere La Fox aveva rinunciato al progetto in quanto impraticabile e troppo costoso Il mare in studio è una brutta bestia in genere risulta finto o fellinian" Ma ero alla ricerca di un prodotto internazionale con il quale farmi accettare negli Stati Uniti Così dopo aver acquistato da mio zio Dino i diritti ho cominciato a lavorarci sopra È stato il direttore della fotografia Alex Thomson a darmi l aiuto più importante dicendomi si può fare

Senza acqua «Non ci credereste ma tutte le scene di profondità sono girate nello Studio 5 di Cinecitta senza una goccia d acqua Il mare che vedete lo abbiamo costruito a secco usando sabbia di Anzio tappeti di gomma sette tonnellate di polvere da cosmesi diecimila candelotti di alcol solido denaturato oli vegetali piume di gallina triturate per dare l idea del plancton Ci sono voluti sei mesi di provini una cinepresa e una pellicola particolar (l Agfa 320 tirata a 250 perché più satura di neri) potenti filtri acqua marina Ma il trucco vero è consistito nel girare a 48 o 72 fotogrammi (invece di 24) un rallentamento studiato ad arte fino a raggiungere l effetto desiderato A quel punto bisognava popolare il mare di pesci granchi e molluschi vari Abbiamo saccheggiato il *National Geographic* Ma c era il problema di farli galleggiare nell aria difficoltà risolta attraverso una fitta rete di carrucole pistoncini e fili invisibili Alla Fox non ci volevano credere e infatti – girando *Abyss* hanno speso una quindicina di milioni di dollari più di noi per ricreare il mare in due enormi piscine cilindriche»

La polemica «A molti produttori piacciono le alleanze a me l indipendenza Per questo mi sono dedicato anima e corpo a *Leviathan* Sapevo che avrei faticato a trovar ascolto a Hollywood dopo il crollo finanziario della Deg Ma non mi sono perso d animo Ho chiuso il contratto con la Mgm per 11 milioni di dollari ho ingaggiato George P Cosmatos per la regia e mi sono messo a lavorare al *casting* (a De Laurentiis piace far l americano usando tra una parola e l altra termini come *package* e *turn around* ndr) Anche qui un problema Volevo Tom Cruise ero disposto a pagare 15 milioni di dollari ma mi ha fatto gentilmente sapere che non gli interessava Alla fine sono arrivato a Peter Weller l ex Robocop Mi piaceva l idea di un eroe normale senza muscoli e grinta rambesca in fondo Beck è un geologo abituato a studiare le rocce Il risultato mi sembra buono pur troppo è stato impossibile mettersi d accordo con Cecchi Gori sulle uscite Un mese fa ha buttato nelle sale il suo *Creatura degli abissi* quel filmetto di Cunningham acquistato dalla Carolco solo per farci un dispetto Poteva risparmiarselo »

Il lancio negli Usa «Un mezzo disastro Non sapevi mai con chi parlare alla Mgm (uno era appena passato alla Warner l altro alla Columbia) e così hanno sbagliato campagna pubblicitaria. Sei milioni di dollari spesi male senza centrare il *target* infischiandosene del prodotto Una volta uscito il film andava benino ho chiesto di puntarci ancora in pubblicità e quelli sapete quanto ci hanno speso? 75mila dollari Per questo noi italiani li fregheremo

Peter Weller in «Leviathan» in basso Amanda Pays in un altra inquadratura del film

Leviathan
Regia George P Cosmatos Interpreti Peter Weller Richard Crenna Amanda Pays Lisa Eilbacher Hector Helizondo Daniel Stern Ernie Hudson Michael Carmine Meg Foster Fotografia Alex Thomson Musiche Jerry Goldsmith Italia 1989

Otto uomini sul fondo

Così in inglese si pronuncia «Levàiatan» il che fa un po sorridere Ma non pensate al Mostro biblico emblema della potenza dei Faraoni né allo Stato autoritario secondo il celebre trattato di Hobbes Il «Leviatano» in questione è una nave sovietica che giace con il suo carico di morti e di segreti scientifici a tremila metri sott acqua nel l Oceano Atlantico Dove resterebbe senza destare pericoli per l umanità se due marinai subacquei della Shack 7 (una piattaforma ipertecnologica specializzata nell estrazione di argento e altri minerali preziosi) non vi sbattessero il muso Qualche scheletro alcune strane cartelle cliniche un video con un messaggio del comandante bottiglie di vodka Niente di pericoloso a prima vista ma quando il gigliarda e sbevazzone del gruppo «Sixpack» (da noi chissà perché è diventato Tropalès) comincia a coprirsi di strane pustole è chiaro che qualcosa di terribile sta per succedere la vodka era come dire «corretta» e i sovietici morti oggetto di un mostruoso esperimento di alterazione genetica

Secondo titolo di un filone già degradante (il film arriva dopo *Creatura degli abissi* e prima di *Abyss*) *Leviathan* aggiorna l ossessione di *Alien* riprendendo la situazione base e variando un po lo spunto e il contesto niente più cargo spaziali ma una base sottomarina a ricordarci lo sfruttamento supercapitalistico delle risorse naturali Dentro lo Shack 7 sei uomini e due donne assortiti secondo gli stereotipi del genere il medico geniale spedito laggiù per punizione il portoricano che sogna la Svizzera il negro brontolone la bella che fa jogging il capo missione saggio e responsabile eccetera eccetera Chi si salverà dai ributtanti tentacoli della Creatura (anche qui la fantasia latita se non fosse per certi ghigni atroci alla Munch)? E come faranno i sopravvissuti a rispuntare alla luce del sole una volta che il medico ha sganciato temendo il peggio per l umanità le speciali scialuppe marine?

George P Cosmatos non è Ridley Scott e nemmeno James Cameron ragion per cui *Leviathan* si immerge nei nostri incubi cinematografici con pigra convinzione banalotto il contagio che infetta i corpi e le coscienze (era allo studio una nuova specie di uomini pesce capaci di lavorare senza scafandri nelle profondità) ha visto lo scontro delle psicologie suggestive e potenti le scene subacquee Peter Weller ex «Robocop» è l umanissimo geologo costretto a farsi strada per salvare la pelle affiancato (che sia amore?) dalla splendida Amanda Pays che qualcuno ricorderà suonata tutto pepe in *Saigon*

□ *Mi An*

LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO HANNO UN SOLO PERCORSO COMUNE, L'INTELLIGENZA.
E' IN EDICOLA TUTTI I SABATI.
No Nessuna ricetta intelligente per risolvere i problemi Il Moderno l umiltà dell inchiesta giornalistica e l attenzione al parere degli esperti L innovazione i progetti i dibattiti in Lombardia e Europa La cultura delle riforme dove essa si esprime nella politica, nella ricerca nella società nelle imprese nel lavoro Dal 16 settembre in edicola
Abbonamento annuale L 100 000 ccp n° 11823200 intestato a Nuova Editrice Lombarda soc coop a r l Via Turati 38 20121 Milano
In omaggio il reprint Einaudi de ' Il Politecnico
il moderno
Robot chiama uomo
SETTIMANALE POLITICO E CULTURALE DI MILANO.